SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1964

(12ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PICARDI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati dai Paesi africani » (**557**-*Urgenza*) **(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):**

PRESIDENTE . *Pag.* 119, 122, 123, 127, 128, 130, 131
BATTAGLIA 123, 131
BISORI 128, 129
CALEFFI 126, 127, 128, 130
CRESPELLANI, *relatore* . 120, 121, 122, 128, 129, 130
DE LUCA 129
GIANQUINTO 121, 127, 128, 129, 130, 131
GIRAUDO 128, 131
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . 122, 123, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131
VALENZI 125, 126, 128, 129

La seduta è aperta alle ore 16,30.

Sono presenti i senatori: Agrimi, Aimoni, Bartolomei, Battaglia, Bernardi, Bisori, Caleffi, Chabod, Crespellani, De Luca Luca, De Michele, Gianquinto, Giraudo, Lepore, Nencioni, Nenni Giuliana, Orlandi, Palumbo, Picardi, Preziosi, Schiavone, Tupini e Zampieri.

Ai sensi dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Fabiani e Secchia sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Gaiani e Valenzi.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Mazza e per le finanze Bensi.

PREZIOSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati dai Paesi africani » (557-*Urgenza*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati dai Paesi africani ».

CRESPELLANI, *relatore*. Riprendendo la discussione al punto in cui fu lasciata nella precedente seduta, faccio presente che sono stati presentati, da parte dei colleghi Valenzi ed altri, vari emendamenti al testo presentato dal Governo.

Ricordo ancora una volta che scopo principale del disegno di legge è quello di prorogare le disposizioni vigenti in favore dei profughi e rimpatriati dall'Africa fino al 31 dicembre 1965.

Nella precedente seduta si era ravvisata l'opportunità di prolungare i termini della proroga, tenendo conto che il fenomeno del rientro dei nostri connazionali, specialmente dall'Africa, non si può presumere sia per cessare, ma che avrà ancora un seguito.

Ora, a parte la modifica del termine di scadenza della proroga (io avevo proposto di portare la data al 31 dicembre 1966, il senatore Valenzi propone la data del 31 dicembre 1967, che penso si possa tranquillamente accettare, in considerazione soprattutto del fatto che, a seguito dei recenti provvedimenti presi dal Governo tunisino, per un paio d'anni il fenomeno si ripresenterà con qualche intensità), la parte più rilevante degli emendamenti presentati riguarda gli articoli relativi agli interventi dello Stato in favore dei profughi e dei rimpatriati.

Il senatore Valenzi, con altri colleghi della sua parte, propone che il premio di primo stabilimento, attualmente fissato in lire 200.000 per il capo famiglia e in lire 150.000 per ciascun componente, sia portato a lire 300.000 per il capo famiglia e a lire 200.000 per ciascun componente. Una tale modifica comporterebbe innegabilmente una variazione della spesa, che potrebbe risultare sensibile, dato che i casi di dimissione dai centri di raccolta sono abbastanza frequenti; peraltro si deve fare di tutto perchè aumentino.

Un secondo emendamento riguarda il sussidio giornaliero per coloro che siano inabili al lavoro o che abbiano superato il 65° anno d'età. Il testo governativo prevede per costoro la possibilità di scegliere tra un sussidio continuativo di lire 500 giornaliere e il ricovero in appositi istituti, con una retta giornaliera omnicomprensiva *pro capite* non superiore alle 500 lire. Il collega Valenzi propone che la cifra sia portata, nell'uno e nell'altro caso, a 1.000 lire. Questo comporterebbe certamente un aumento della spesa, anche se molto limitato, dato che i casi di ricovero senza limite per ragioni di invalidità permanente, o per ragioni d'età, sono pochi.

Penso che la modifica si potrebbe accettare, anche se con una variante che mi riservo di precisare. Così pure potrebbe essere accolta la proposta di prorogare al 31 dicembre 1968 la riserva di una percentuale degli alloggi costruiti dagli Istituti autonomi delle case popolari e da altri Istituti, in quanto questa disposizione di favore non comporterebbe un aumento di spesa.

Gli stessi colleghi propongono, infine, di aggiungere un articolo del seguente tenore:

« Per gli italiani rimpatriati dall'Africa vengono riaperti i termini di presentazione delle domande per essere ammessi ai benefici della legge sui danni di guerra fino alla data del 31 luglio 1965 ».

Questo innegabilmente comporterebbe un onere, la cui copertura dovrebbe essere indicata sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, e che non si è in grado di valutare.

In merito a queste proposte di emendamento la 5ª Commissione così si è espressa:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminati gli emendamenti proposti, in sede di Commissione di merito, dai senatori Valenzi, Gianquinto ed altri al disegno di legge n. 577-*Urgenza*, non può esprimere parere favorevole relativamente ai seguenti emendamenti:

emendamento aggiuntivo all'articolo 1, che eleverebbe la misura del premio di primo stabilimento a lire 300.000 per il capo famiglia e a lire 200.000 per ciascun componente a carico;

emendamento sostitutivo all'articolo 2, limitatamente alla proposta di aumento del sussidio giornaliero a lire 1.000 *pro capite*;

articolo aggiuntivo 3-*bis*, relativo alla riapertura dei termini per l'ammissione ai

benefici della legge sui danni di guerra, fino alla data del giugno 1965.

In base ai suddetti emendamenti, infatti, verrebbero a determinarsi maggiori, non precisati oneri per il bilancio dello Stato, senza che siano indicati i mezzi finanziari per farvi fronte, in ossequio al disposto del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione. Osserva altresì che per i danni di guerra dovrebbe esservi indicazione di copertura sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ».

Ci troviamo quindi di fronte a questa necessità: approvare il disegno di legge così com'è, sia pure con la riserva, che io ho tradotto in apposito ordine del giorno, di riesaminare l'intera materia ...

G I A N Q U I N T O . Chi di noi crede negli ordini del giorno?

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Prendendo l'impegno di rivedere la materia, il Governo prende un impegno politico. D'altra parte, potremmo noi stessi predisporre un nuovo disegno di legge. Indiscutibilmente la legislazione vigente in materia dev'essere modificata. In proposito v'è una segnalazione che desidero fare, soprattutto al rappresentante del Governo.

Proprio in questi giorni ho ricevuto una commissione di profughi e di rimpatriati dall'Egitto, i quali lamentano che le disposizioni vigenti, per quanto estese anche a loro dalla legge 25 ottobre 1960, n. 1306, non vengono applicate con la stessa interpretazione che viene data per altri profughi e rimpatriati. Evidentemente, secondo la legge fondamentale, alcune delle qualifiche richieste per la qualifica di profugo, o rimpatriato, non si attagliano a coloro che sono rientrati dall'Egitto. Costoro pertanto vengono esclusi, ad esempio, dall'indennità di primo stabilimento. Essi hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato, ma il ricorso ha avuto esito negativo, anche se non si conosce ancora la motivazione del rigetto. Indiscutibilmente costoro si trovano in condizioni di inferiorità.

Inoltre, la materia dovrebbe essere riesaminata, anche in previsione del rientro in Patria di migliaia d'italiani dalla Tunisia.

A mio avviso l'indennità di primo stabilimento è insufficiente. Ma anche se la portassimo da 200.000 lire a 300.000, non risolveremmo il problema in modo soddisfacente. Noi dobbiamo dare la possibilità a questi nostri connazionali di reinserirsi nella vita produttiva della Nazione. Questo si può ottenere attraverso la ripresa del lavoro subordinato (a questo riguardo la legge già prescrive l'iscrizione degli interessati negli elenchi dei disoccupati), ma bisogna anche dare a questa gente la possibilità di una sistemazione attraverso la libera iniziativa. Perciò, piuttosto che confermare l'indennità *una tantum*, preferirei che si studiasse la possibilità di creare un fondo per prestiti da restituire a lungo termine, con un tasso d'interesse molto basso.

Il gruppo degli italiani reduci dall'Egitto ha precisato le sue richieste che, a mio avviso, vanno anzitutto vagliate attentamente, ma vanno anche, in una certa misura e nei limiti del possibile, esaminate con benevolenza e tradotte in norme di legge.

Ricordo a me stesso che esiste la necessità di coprire un vuoto legislativo, perchè il Governo continua le erogazioni senza copertura, anzi non mi meraviglierei se domani la Corte dei conti non registrasse qualche decreto per mancanza di copertura. È una situazione che richiede un intervento immediato. Proporrei quindi di approvare senz'altro il disegno di legge, sia pure sottolineando al Governo la necessità che la materia venga riesaminata, non soltanto per un miglioramento delle condizioni in cui versano attualmente i rimpatriati, ma soprattutto per tener conto della nuova situazione determinatasi in Tunisia.

Dato peraltro che, allo stato delle cose, per le osservazioni fatte dalla 5ª Commissione, non potrebbero essere accolte nella loro interezza le proposte del collega Valenzi, propongo che si lasci invariata l'indennità di primo stabilimento e si migliori invece l'articolo 2, portando il sussidio continuativo da 500 a 1.000 lire e la retta giornaliera omnicomprensiva ad 800 lire. La

differenza tra le due cifre è giustificata: chi esce dal centro di raccolta e si sistema per conto suo deve affrontare una spesa maggiore rispetto a colui che viene ricoverato in un istituto, in quanto deve provvedere anche all'alloggio. Dipenderà poi dalle convenzioni che si stipuleranno con i vari Istituti la possibilità di stabilire una retta più o meno alta. Questa modifica non dovrebbe comportare, come ho già detto, una grande spesa; penso che, nella massa degli stanziamenti previsti attualmente nel bilancio dell'interno, una variazione per la maggiore spesa possa ottenersi senza alterare di molto l'importo dei singoli capitoli.

Sono d'accordo anche, come ho già detto, sulla proposta di portare la data di scadenza della proroga, prevista dall'articolo 3, al 31 dicembre 1968 e sull'altra, secondo la quale i coniugi da ricoverarsi negli Istituti non dovrebbero essere separati. A questo riguardo proporrei che all'articolo 2, dopo il primo comma, si aggiungessero le parole: « Nell'adempimento della richiesta di ricovero si potranno tenere uniti i coniugi ».

Circa l'ultimo articolo, ne avevamo già precisato la formulazione, con riferimento specifico ai capitoli di bilancio.

Per concludere, al vostro relatore sta bene la sostituzione, all'articolo 1, della data del 31 dicembre 1965 con quella del 31 dicembre 1967; sta bene, per l'articolo 2, la proposta di riunire i coniugi nell'adempimento della richiesta di ricovero e di portare la cifra del sussidio giornaliero da 500 a 1.000 lire e la cifra della retta giornaliera da 500 ad 800 lire. Sta bene, infine, per l'articolo 3, la proroga fino al 31 dicembre 1968.

In aggiunta, insisterei perchè venissero approvati i due ordini del giorno, da me formulati, che impegnano il Governo a riesaminare tutta la materia e ad attuare il programma di costruzione degli alloggi, per il quale sono stati già stanziati 10 miliardi.

P R E S I D E N T E . Ritengo che sia necessario avere dal Governo qualche precisazione su quanto ha detto il relatore e sugli emendamenti che egli ha proposto.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Con molta umiltà vorrei rinnovare alla Commissione la preghiera di approvare il disegno di legge nel testo presentato dal Governo, non potendo chi vi parla assumere la responsabilità di un incremento dell'onere finanziario, per cui il provvedimento non potrebbe essere approvato, e tenendosi invece conto, come è stato già detto dal relatore Crespellani, dell'urgenza di colmare il vuoto legislativo determinatosi con la scadenza del 31 dicembre scorso.

Il Governo vuole anche precisare che questa proroga legislativa non riguarda tutti i provvedimenti che il Governo stesso vuole adottare in favore dei profughi e in particolare in favore dei profughi dalla Tunisia. Per questi, come è stato già dichiarato attraverso un comunicato della Presidenza del Consiglio, e dal Ministro degli affari esteri alla Camera, il Governo sta elaborando un disegno di legge per indennizzarli del danno subìto.

Per quanto riguarda le altre osservazioni del relatore Crespellani all'articolo 3, il Governo si dichiara disposto ad accogliere la proposta di spostare i termini della proroga al 31 dicembre 1968, ma chiede che non sia approvato alcun emendamento il quale, comportando maggiori oneri, secondo i precisi limiti fissati dalla 5ª Commissione, possa arrestare l'*iter* del provvedimento.

Per quanto concerne gli ordini del giorno, l'Amministrazione dell'interno evidentemente, poichè condivide in pieno le osservazioni che da più parti in questa Commissione sono state sollevate, non potrà che compiacersi di vederli approvati, onde continuare la sua azione nell'ambito del Governo nel suo insieme, al fine di realizzare quei desideri che negli ordini del giorno stessi sono stati espressi.

Credo di essere stato abbastanza chiaro e rinnovo la mia preghiera per una sollecita approvazione del disegno di legge nella formulazione originaria, l'unica che abbia ottenuto finora il parere favorevole delle Commissioni competenti.

C R E S P E L L A N I , *relatore.* Le modificazioni all'articolo 2 sono state provocate da cause successive alla presentazione dello stato di previsione: del resto, anche per le 500 lire giornaliere non era previsto

un aumento degli stanziamenti; evidentemente il relativo onere sarebbe potuto rientrare negli stanziamenti già esistenti, perchè con tutta probabilità, il numero degli assistiti andrà diminuendo e, pertanto, ferma restando la determinazione degli stanziamenti, si potrà trovare nei medesimi la copertura per il nuovo onere.

In considerazione di ciò, penso quindi che possa essere senz'altro accolta la modifica da me proposta, che non è sostanziale e che riguarda, tra l'altro, un numero di casi assai limitato, in quanto circoscritto a quelle persone che abbiano superato il 65° anno di età, o che siano del tutto inabili ad un proficuo lavoro.

P R E S I D E N T E . La 5ª Commissione del Senato, però, ha dato parere sfavorevole su questo emendamento, e il Governo non è in condizione di accoglierlo.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ho il dovere di dire che il disegno di legge, così come è stato formulato, non mette il Ministero dell'interno in condizioni di poter fronteggiare tutti gli oneri derivanti da particolari servizi di assistenza. Poichè c'è anche la previsione di un incremento dei rimpatri che, come è stato detto, minacciano nel prossimo anno di salire dalle 5.000 unità alle 20.000 unità, debbo esprimere la preoccupazione che il Ministero possa trovarsi in avvenire anche nella impossibilità di effettuare provvidenze di normale amministrazione. Si prospetta, pertanto, anche l'eventualità che il Governo debba ricorrere al Parlamento per l'approvazione di un ulteriore provvedimento e credo di poter assicurare che in quella sede sarebbero considerate tutte le questioni che sono state in questa sede sollevate.

Per quanto riguarda l'emendamento specifico cui fa riferimento il senatore Crespellani, credo che in via eccezionale si potrebbe anche accogliere, tenuto conto di quello che ha detto prima; infatti, il finanziamento globale può essere insufficiente per la totalità dell'assistenza che dovremmo fare, ma non lo sarà per i casi, limitati, ai quali ha accennato il relatore.

P R E S I D E N T E . Il problema è anche di carattere formale, perchè se si insiste su quell'emendamento dovremmo chiedere alla Commissione finanze e tesoro un ulteriore parere.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* In questo caso, vi scongiuro di non insistere.

B A T T A G L I A . Onorevole Presidente, devo purtroppo considerare con molta amarezza come un Governo, cosiddetto « di apertura sociale », di fronte a problemi di questo genere si trovi in grande angustia perchè la Commissione finanze e tesoro ha posto il veto su alcuni emendamenti: la Commissione finanze e tesoro, la quale, in verità, ha saputo trovare il modo di sopperire ad altre esigenze, molto meno « sociali » di queste!

Ho ascoltato con religiosità, vorrei dire, quello che ha detto il senatore Crespellani e ho ravvisato in lui un uomo travagliato tra la voce della coscienza e la spinta della maggioranza cui appartiene; ho avvertito questo travaglio che, secondo me, torna tutto a vantaggio della sua sensibilità umana e sociale. Lo stesso travaglio l'ho avvertito altresì nella persona dell'onorevole Sottosegretario, il quale ha dichiarato che, da parte sua, nessuno ostacolo v'è a che determinati emendamenti vengano accolti; d'altra parte, esiste il parere sfavorevole della 5ª Commissione, per cui bisogna rinunziare agli emendamenti stessi. Ora, onorevoli colleghi, quante volte, trovandoci in queste circostanze, non abbiamo tentato di ottenere dalla 5ª Commissione quella certa apertura attraverso la quale gli emendamenti sono poi passati?

Vorrei dire ancora che il Governo « di apertura sociale » non avrebbe dovuto mettere il Parlamento in questa condizione; non sarebbe dovuto arrivare a limiti di spesa, che poi, necessariamente, sarebbero divenuti invalicabili, per venirci infine a dire: state attenti, perchè la Corte dei conti potrebbe non registrare!

Perchè non prevedere in tempo gli eventi prevedibili, per non farci trovare poi nelle strettoie dell'urgenza, e per non costrin-

gerci a decisioni che non sono gradite al nostro animo?

Non c'è dubbio che si sarebbe dovuto predisporre qualcosa di efficiente, di organico e, invece ci troviamo di fronte a varie leggi disorganiche, scoordinate, per cui i profughi d'Egitto non si possono sentire cautelati, o beneficiati, alla stregua di tutti i nostri profughi, quasi che la loro sventura non fosse purtroppo la stessa. Questo è contrario ad una legislazione che voglia attuare giustizia!

Non v'è dubbio che le varie leggi in proposito siano imperfette. Si prevede, per esempio, la permanenza per 15 giorni nei centri di raccolta, come se in Italia fosse facile il reinserimento nella vita produttiva ed economica nazionale! Si dice che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, ma questa è un'aspirazione, non una realtà, specialmente oggi, con la congiuntura attuale, quando la disoccupazione batte alle porte e la sottoccupazione è molto più evidente di quanto non sia stata ieri. Come si può pensare che questa gente, in 15 giorni, abbia la possibilità di attuare quel processo di acclimatazione e di reinserimento anche nella vita economica del Paese? Si prevede, è vero, che la permanenza nei centri di raccolta possa andare anche un po' al di là dei 15 giorni; ma sono tutti rimedi stiracchiati, e *praeter legem*, non consoni alla nostra serietà di legislatori.

C'è di più: l'assistenza per questi profughi è prevista in relazione al tempo cui essi hanno diritto di rimanere nei centri di raccolta, non solo, ma il diritto al premio di primo stabilimento è riservato a coloro che stanno nel campo, perchè per quelli che sono fuori non è contemplato dalla legge originaria. Perchè anche questa disparità?

Indubbiamente, non posso non essere d'accordo con quello che ha detto il senatore Crespellani, circa l'assoluta esiguità delle 500 lire come sussidio a coloro che abbiano superato il 65° anno di età. Capisco che le 500 lire corrispondono al minimo delle pensioni di fame stabilite in Italia; ma che cosa sono per chi ha perduto la salute e si trova, per di più, prossimo ad un'altra soglia, che è quella dell'al di là? In un magnifico libro, « Le memorie di un ottuagenario », si dice infatti: « Passano gli anni sempre più torvi e accigliati come padroni malcontenti dei servi, e più son canute le fronti più le orme loro trapassano rapide e leggere ».

Anche l'indennità di primo stabilimento — 200.000 lire per il capo famiglia e 150.000 lire per ciascun componente — non v'è dubbio che sia piuttosto esigua. Uno sforzo, anche piccolo, potremmo pur farlo, se non altro per dimostrare una certa buona volontà da parte dello Stato italiano il quale, non si discute, comincia ad essere, anzi non finisce di essere, « tutt'altro che allegro » per quanto riguarda la situazione finanziaria.

C'è poi il problema del ripristino di una attività per i profughi e, a tale proposito, si è parlato di crediti. Mi pare che il relatore non sia stato molto chiaro, ma in fondo il suo concetto è il seguente: il rimpatriato svolgeva certamente un'attività, aveva la licenza per un determinato esercizio e, poichè ha dovuto abbandonare tutto, è tornato in patria diseredato. Ora, un fondo di reinserimento nella vita economica, fondo al quale attingere per avere un certo credito a lungo termine ed a basso tasso d'interesse, sarebbe qualcosa che non costerebbe troppa fatica allo Stato, ma cercherebbe di soddisfare le esigenze di questa povera gente.

C'è infine il problema della casa, che possiamo considerare fondamentale per i meno fortunati, in quanto incide intorno al 40 per cento delle disponibilità. Bisogna accelerare le costruzioni di queste case per dare ai nostri profughi anche la possibilità della convivenza e perchè non rimangano nei centri di raccolta, dove la vita è veramente infame.

In conclusione, onorevoli colleghi, come possiamo non sentire il bisogno di andare incontro alle esigenze di questa gente e di fare in modo che essa, tornando in Italia, trovi una Patria che sia madre e non « matrigna »? Francamente penso di non poter dare voto favorevole al presente disegno di legge se non vedo, quanto meno, una speranza che domani si possa e si voglia fare sul serio, secondo la visione che ho finito proprio in questo momento di prospettare.

V A L E N Z I . Il senatore Crespellani ha presentato una serie di rivendicazioni che non sono nuove, ma che datano dal 1958; praticamente, dopo sei anni, ci troviamo a rievocarle senza che nel frattempo siano state soddisfatte. L'esperienza ci dice che in questi sei anni l'unica legge a favore è stata quella di cui fu relatore il collega Battaglia, con il quale abbiamo lavorato proficuamente per cercare di trovare punti d'incontro, legge che è stata votata sempre con la speranza che altre provvidenze sarebbero state predisposte con ulteriori provvedimenti. È la stessa legge che voi ripresentate, modificata, sulla base della esperienza fatta dal Governo, in un punto soltanto, nel senso cioè di aumentare la misura dal premio di primo stabilimento

Quello che è curioso è questo, e il senatore Battaglia l'ha rilevato, che coloro che sono rientrati in Patria prima del 1960 ricevono ancora, per poter vivere, un sussidio fuori campo che non e, senatore Crespellani, di 500 lire, ma di 300 lire per il capo famiglia, e di 100 lire per ogni componente. Nel 1964 si danno certi sussidi?

Oltre tutto, se qualcuno di costoro ad un certo punto opta per il premio, cosiddetto di primo stabilimento, ma che è l'unico previsto, prenderà non 250.000, o 300.000 lire, e nemmeno 200.000, o 100.000, ma soltanto 50.000 lire, perchè la norma più favorevole per loro non vale, in quanto sono rientrati prima della data suddetta.

Vi sarebbero dunque da apportare molte altre modifiche oltre quelle che abbiamo previsto e che riguardano i casi più appariscenti. Senza contare che vi sono alcune frasi nel disegno di legge che potrebbero aprire la porta a interpretazioni pericolose per le nostre Prefetture. Abbiamo visto in questi anni che in generale le Prefetture sono state richiamate parecchie volte dal Ministero. E l'onorevole Mazza, qui presente (mi dispiace dover polemizzare con lui, perchè so che è persona umana e comprensiva; egli si trova, in questa circostanza, preso in dolorose strettoie), deve sapere che il Ministero che egli rappresenta ha dovuto parecchie volte intervenire per far rispettare, attraverso numerose circolari, la legge.

Ho avuto occasione di polemizzare anche con il senatore Bisori su tale questione. Se arriva un profugo in un piccolo centro dove non si sia fatta esperienza in materia di rimpatri, un centro che non sia Napoli, Roma, o Bari, la Prefettura non sa come regolarsi, e il profugo avrà enorme difficoltà ad essere assistito.

C'è il problema dell'assistenza malattia. Allo stato dei fatti, l'assistenza avrà luogo fino a quando la legge sarà applicabile; cioè, praticamente, quando un profugo dopo 15 giorni (perchè, badate, dopo 15 giorni si esce dal campo; qualche volta, per bontà, se ne trattiene qualcuno per qualche mese) lascerà il campo, avrà i soldi che gli spettano, però non avrà più alcuna assistenza e dovrà comperarsi i medicinali da sè. Che cosa è dunque quest'assistenza che noi solennemente proclamiamo all'articolo 1 del disegno di legge? Un'assistenza che dura 15 giorni è una presa in giro, mi si permetta di dirlo.

Devo riconoscere che le dichiarazioni del ministro Saragat alla Camera in gran parte non possiamo non condividerle, specie per il fatto che della questione non si può fare un *casus belli* con i Paesi africani, ma anche perchè ci si propongono misure a favore degli agricoltori; questi, però, costituiscono solo una delle categorie dei rimpatriandi. Alla fine di quest'anno, infatti, i commercianti, che hanno ottenuto il rinnovo della loro tessera di esercizio in seguito alle trattative dell'onorevole Fanfani con il Governo tunisino, si troveranno certamente senza tessera e dovranno tornarsene anche loro in Italia. Saranno almeno altre 1.000 famiglie.

Insomma, ci troviamo di fronte alla prospettiva, certamente non rosea, del rientro progressivo di connazionali, per un numero, forse, di 20.000 persone.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sono due problemi diversi. Perciò, dicevo, discutiamo su quello all'ordine del giorno.

V A L E N Z I . Il Governo non è stato esplicito, e l'onorevole Mazza non ha chiarito, e noi vorremmo sapere invece in quale misura si vorrebbero indennizzare gli agricoltori, cioè se al 10, al 20, al 30 per cento dei beni perduti. Se ci si basa su quello che darà il Governo tunisino, allora siamo bell'e rovinati, perchè certamente il Governo tunisino darà una cifra bassissima.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo non si basa su quello che prevede possa essere il numero dei rientranti, ma parte dalla valutazione obiettiva del danno subìto, che credo sarà indennizzato, approssimativamente, per un 50 per cento; lo Stato, poi, evidentemente, dovrà recuperare la somma anticipata su quello che avrà indietro dal Governo tunisino. Ma tale recupero, diciamolo sottovoce, è senz'altro aleatorio.

Desidero anche assicurare che il Governo prevede misure che non limitino l'indennizzo ai soli agricoltori.

V A L E N Z I . Prendiamo atto con soddisfazione di queste dichiarazioni. Siamo però costretti ad insistere sul nostro concetto.

Se è vero che la legge è scaduta sei mesi fa e il Governo ha continuato nelle erogazioni, la responsabilità non è certo del Parlamento. Il Governo, infatti, il disegno di legge l'ha presentato il 29 aprile, quindi praticamente non molto tempo fa. Erano passati quattro mesi dalla data di scadenza dei termini.

D'altra parte, non crediate che non abbiamo pensato alla responsabilità che ci assumiamo ritardando l'approvazione del provvedimento. Domani qualcuno potrebbe accusare i comunisti di aver sabotato il provvedimento, così motivando la sospensione delle erogazioni.

Ma noi siamo tranquilli, perchè abbiamo parlato, anche poco fa, con i membri del Comitato di coordinamento dei profughi della Tunisia a Tunisi: ci hanno detto che il disegno di legge, così com'è, non l'accettano.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ma il provvedimento non riguarda i profughi della Tunisia. Per loro ci sarà un'altro disegno di legge d'iniziativa governativa. Come si potrebbe, in un provvedimento che tratta dell'assistenza ai profughi, prevedere il reinserimento nel processo produttivo e l'indennizzo per il danno subìto dagli italiani in Tunisia?

V A L E N Z I . Non chiediamo questo. Ma quando ci si respingono gli emendamenti che abbiamo proposto, che sono una parte soltanto di quelli che avremmo voluto proporre, allora ci resta una cosa sola da fare: portare il disegno di legge di fronte all'Assemblea, con urgenza, il più presto possibile, anche dopodomani. Ognuno dovrà prendere dinanzi al Paese le proprie responsabilità.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo considera questo provvedimento una proroga legislativa per il settore dell'assistenza. Vi sono i limiti segnati dalla Commissione finanze e tesoro per il finanziamento. Devo attenermi a quei limiti. Tutti gli emendamenti che non comportano un aumento dell'onere, li accetto, ma non chiedetemi affidamenti e consensi che non sono nelle mie possibilità.

V A L E N Z I . Non ho chiesto di far diventare il disegno di legge un provvedimento che risolva i problemi degli agricoltori, dei commercianti, eccetera. Con i nostri emendamenti, abbiamo chiesto altre cose.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* I suoi emendamenti costerebbero più di due miliardi. Come posso accettarli? Pur con l'infinito amore che porto a questi problemi, non posso accogliere richieste che comportino un incremento di spesa di oltre due miliardi.

C A L E F F I . Se si vuole comunque presentare richiesta formale di rimessione del disegno di legge all'Assemblea, non parlo. Vorrei cercare, comunque, di salvare la si-

tuazione, sia per l'approvazione immediata del disegno di egge, che tende a colmare un vuoto legislativo, sia per garantire ai profughi un miglioramento a brevissima scadenza.

Ora, alcuni di noi hanno presentato un ordine del giorno che è stato consegnato alla Presidenza, nel quale sono riflesse pedissequamente le richieste che i profughi della Tunisia hanno formulato stamane a vari gruppi politici. Se il Governo accetta quest'ordine del giorno, non come raccomandazione, ma come impegno, mi pare che l'*impasse* potrebbe essere superata.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La 1ª Commissione permanente del Senato, discutendo il disegno di legge numero 557, "Disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati dai Paesi africani", invita il Governo a presentare, nel più breve tempo possibile, un nuovo provvedimento che, coordinando l'intera materia, preveda in particolare: la permanenza dei profughi nei centri di raccolta anche, quando occorra, oltre i 15 giorni previsti dalla legge; l'assistenza sanitaria fino al reinserimento in Italia nel processo produttivo; l'uniformità del premio di primo stabilimento, che dovrebbe essere esteso agli assistiti fuori dei centri di raccolta; l'aumento della percentuale per gli alloggi, di cui all'articolo 3 del disegno di legge ».

M A Z Z A, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Nei limiti delle mie competenze, accetto, e non come raccomandazione, l'ordine del giorno; ma, sia ben chiaro, lo ripeto, nei limiti delle mie competenze (il Sottosegretario, secondo la Costituzione, non fa parte del Governo; lo ricordo in umiltà a tutti i senatori). Poichè il Ministero che rappresento è favorevole ad accogliere molte delle richieste formulate, non ho difficoltà, anzi sono felice di poter dire che accetto l'ordine del giorno. Ma evidentemente per alcune questioni, che investono la competenza del Ministero del tesoro e di quello dei lavori pubblici, dovrò prendere i necessari contatti con i responsabili di tali Amministrazioni.

C A L E F F I. A noi preme l'impegno che sia riordinata tutta la materia.

M A Z Z A, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* E questo impegno lo posso prendere. Posso dimostrare, infatti, che da qualche giorno il Ministero dell'interno — non sembri strano — ha inviato alla Presidenza del Consiglio, ai Ministeri degli affari esteri, del bilancio, del lavoro, e dei lavori pubblici, una lettera di ben nove pagine in cui, tra l'altro, si affrontano i problemi che in quest'Aula sono stati segnalati.

G I A N Q U I N T O. Se non ho inteso male, mi pare che il Sottosegretario poco fa abbia detto che in fondo non può parlare a nome del Governo.

Ora, poichè l'ordine del giorno presentato dal collega Caleffi prevede impegni che superano la competenza specifica del Ministero dell'interno, non sarebbe opportuno, onorevole Presidente, rinviare la discussione del disegno di legge per dar modo all'onorevole sottosegretario Mazza di chiedere al Governo se può assumere questi impegni?

M A Z Z A, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ho detto che, nei limiti della mia competenza e di quella del Ministero dell'interno, l'accetto.

C A L E F F I. Se votiamo all'unanimità, il nostro voto ha molto più valore dell'impegno che può prendere il Governo.

M A Z Z A, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sono d'accordo con lei!

G I A N Q U I N T O. Vi sono stati ordini del giorno votati all'unanimità e sappiamo la fine che hanno fatto!

P R E S I D E N T E. Penso che un ordine del giorno solleciterebbe l'iniziativa del Governo in materia e lo metterebbe nelle migliori condizioni per affrontare questi problemi, che non possono del resto, obiettivamente, essere trascurati.

C A L E F F I . Siamo tutti impegnati, specialmente noi che abbiamo presentato l'ordine del giorno, a sollecitare il Governo.

V A L E N Z I . Sono sei anni che aspettiamo!

P R E S I D E N T E . Siamo tutti sensibili a questi problemi e vorremmo risolverli con la massima sollecitudine. Qui si tratta però di un caso particolare, nel senso che bisogna mettere il Ministero in condizioni di poter continuare a garantire a questi profughi l'assistenza finora data. La approvazione, quindi, del presente disegno di legge, non porta alcuna innovazione in materia e non blocca alcuna altra iniziativa; anche tutti i membri della stessa nostra Commissione potrebbero, all'occorrenza, presentare un disegno di legge che soddisfacesse certe richieste.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Devo dire che l'approvazione alla unanimità dei due ordini del giorno ...

C R E S P E L L A N I , *relatore.* Ritiro il mio ordine del giorno.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* L'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno del senatore Caleffi, allora, agevolerebbe il Ministero nell'azione che intende perseguire per il coordinamento ed il miglioramento delle attuali disposizioni di legge; quindi, vorrei pregarvi di fare in modo che non venisse meno questo sforzo concorde per il meglio.

P R E S I D E N T E . Il rappresentante del Governo non può andare al di là di quanto ci ha detto in questo momento; mi pare anzi che si sia spinto molto innanzi! Ora, se egli ci ha assicurato che la materia è in fase di studio, penso che non sia il caso di ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, anche perchè, come sapete, è imminente la sospensione dei lavori parlamentari e perciò non possiamo prevedere quando in Aula esso potrà essere discusso. Faccio, pertanto, richiamo a tutta la vostra sensibilità perchè si possa trovare d'accordo una via d'uscita.

G I A N Q U I N T O . Perchè non si accetta allora la proposta di rinviare a domani, in maniera che il Sottosegretario di Stato ci possa dare un'assicurazione precisa a nome del Governo?

P R E S I D E N T E . Per fare questo si dovrebbe riunire il Consiglio dei ministri!

G I R A U D O . Vorrei richiamare l'attenzione del Gruppo comunista su questo particolare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno rappresenta, se non il Governo nella sua espressione globale, certamente l'organo che ha una maggiore responsabilità d'iniziativa nel campo dell'assistenza. Ora, egli ci ha anche detto che proprio in questi giorni il Ministero dell'interno ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Ministeri interessati una lettera richiamante l'attenzione dei vari Dicasteri, per la parte di loro competenza, su tale problema. Parallelamente, quindi, alla sollecitudine manifestata dalla Commissione sta operando il Ministero dell'interno, ed ecco perchè penso che dobbiamo far convergere le due azioni per poter ottenere al più presto possibile il risultato che auspichiamo.

Bisogna stare attenti affinchè proprio il troppo zelo, ad un certo punto, non finisca col polverizzare l'efficacia dell'azione e io penso, pertanto, che l'ordine del giorno del senatore Caleffi, accettato dal rappresentante del Governo e votato unanimemente dalla Commissione, costituisca la migliore garanzia per procedere alla revisione generale della legislazione vigente, ed alla presentazione di un nuovo disegno, che coordini e assicuri le necessarie iniziative segnalate durante la discussione.

B I S O R I . Credo che nessun Ministro possa costituzionalmente impegnarsi oltre certi limiti, nè domani, nè mai: quindi, proprio a proposito del troppo zelo, vorrei aggiungere che non dobbiamo chiedere cose impossibili e incostituzionali. Quando l'ono-

revole Sottosegretario ci dice di accogliere quest'ordine del giorno approvato dalla Commissione con votazione unanime, perchè il suo Ministero influisca sugli altri Dicasteri competenti, in modo che si formi un certo deliberato del Governo che proponga un disegno di legge, mi pare che sia il massimo che possiamo ottenere.

G I A N Q U I N T O . Non si tratta di troppo zelo quando diciamo che con 500 lire questa gente muore di fame!

V A L E N Z I . Il senatore Giraudo ha fatto un ragionamento apprezzabile; egli, però, non sa probabilmente che alcuni anni fa, in questa stessa Aula, il senatore Bisori, che era allora Sottosegretario di Stato all'interno, fece di tutto perchè la legge che ora tutti riconoscono indispensabile emendare passasse, come poi è passata perchè la maggioranza così ha voluto, ed io questo glielo ricordo, senatore Bisori!

B I S O R I . L'ho fatto perchè avevo ricevuto istruzioni dal mio Ministero!

V A L E N Z I . Ebbene, in quell'occasione, io avevo presentato alcune proposte basate, un po' vagamente, su quello che avevano fatto i francesi in casa loro. Mi chiesero di ritirarle per fare passare la legge allora in discussione ed io, per amor di patria, per arrivare ad un componimento — il senatore Battaglia mi è testimone — e facendo affidamento sulla promessa di ulteriori provvedimenti, acconsentii. Sono passati anni ed anni, abbiamo avuto numerose polemiche in Senato circa il modo con cui la legge è stata applicata, sul fatto che è stata sempre insufficiente e lei, senatore Bisori, che ricorda bene tutto questo, non dovrebbe dirci adesso certe cose!

Oggi si ripete la stessa questione in una situazione molto più grave di allora e, francamente, non ci sentiamo di assumerci altre responsabilità; bisogna che i giornalisti, il Paese e gli interessati sappiano qual'è la nostra posizione. Se potessimo avere una assicurazione precisa del Governo — e con questo non diciamo che esso debba venire qui a giurare sulla Bibbia, ma basterebbe che l'onorevole Sottosegretario prendesse dei contatti e ci riferisse —, ci considereremmo senz'altro soddisfatti; ma stando così le cose, siccome sappiamo a che cosa servono gli ordini del giorno e abbiamo, oltre tutto, l'esperienza negativa di questi sei anni, in cui non si è fatto nulla, nonostante le nostre insistenze, non ci sembra di poter accettare: perciò consideriamo più che mai fondata la nostra richiesta di rimessione del disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

D E L U C A . Se è vero che il Ministero dell'interno è il più responsabile e interessato ad affrontare ed a risolvere questo problema, non vedo che cosa ci potrebbe essere di male nel prendere un contatto, sia pure telefonico, col Presidente del Consiglio o col Ministro del tesoro.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Dovrei telefonare al Presidente del Consiglio, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, eccetera: francamente, per la stessa dignità del Senato, io protesto contro la richiesta che mi viene rivolta.

G I A N Q U I N T O . Con la nostra richiesta di rimessione in Aula si ottiene, fra l'altro, anche questo; che in quella sede verrà il Governo e, quindi, collaboreremo con voi!

C R E S P E L L A N I , *relatore.* Devo rinnovare la mia preghiera ai colleghi comunisti. Abbiate pazienza, non sono cose che si risolvono con una telefonata, queste.

Ora, il Sottosegretario ci ha dato la dimostrazione concreta che la macchina è già in movimento. Egli stesso è detentore della minuta della lettera, che è stata inviata ai Ministeri competenti.

D E L U C A . Ma la telefonata, quasi certamente, è stata già fatta. E per telefono si è detto: no. A maggior ragione, riapriamo la questione.

C R E S P E L L A N I , *relatore* Che valore volete che abbia una telefonata fatta

al Ministero per chiedere: vi sono tre miliardi per coprire questa spesa? Si risponderà: ne riparleremo. Non si può rispondere: sì, ci sono, impegnateli.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ma di quale telefonata si sta parlando?

G I A N Q U I N T O . La rimessione all'Assemblea aiuterà ad accelerare il movimento di revisione che è indispensabile.

C A L E F F I . Aiuterà ad insabbiare il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Stava parlando il relatore Crespellani, lasciatelo concludere.

C R E S P E L L A N I , *relatore.* Dicevo che vi sono cose che non si risolvono con una telefonata.

La situazione è questa: noi abbiamo la prova che la macchina per un riordinamento della materia e per un ampliamento delle provvidenze in favore dei profughi è in movimento, quindi abbiamo qualcosa di più della parola di un rappresentante di Governo.

Ora, rimettere il disegno di legge alla Assemblea, a parte la considerazione che se ne prolungherà di molto l'*iter* (arriveremo almeno alla fine di luglio, e, prima che la Camera lo approvi, ad ottobre od a novembre), significa non solo rischiare di veder sospese le erogazioni, ma anche dare la sensazione che, anzichè favorire i profughi, si voglia creare uno stato di confusione.

Mi appello, pertanto, alla vostra responsabilità politica: non lasciamo che si crei la sensazione che si voglia intralciare la erogazione delle provvidenze in favore dei profughi. Prendiamo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e rafforziamo la volontà del Governo con un ordine del giorno che, se approvato all'unanimità, non rappresenterà un desiderio platonico, ma sarà un vero e proprio impegno politico richiesto al Governo ed avrà un peso, dobbiamo ritenere, determinante. Un invito al Governo concretato in un ordine del giorno votato all'unanimità dà la sensazione di precise posizioni politiche assunte. Se il Governo non dovesse aderirvi, assumerebbe le proprie responsabilità, il che potrebbe dar luogo persino ad un voto di fiducia.

Quindi, vi prego ancora una volta, approviamo il disegno di legge così com'è, con quelle modifiche su cui siamo d'accordo e che non comportano un aumento della spesa e diamo credito alle dichiarazioni che ci ha fatto il rappresentate del Governo circa un riesame dell'intera materia, che possa esser concretato in un disegno di legge da portarsi dinanzi al Parlamento nel mese di ottobre: potremo forse vararlo rapidamente, anche prima della fine dell'anno.

G I A N Q U I N T O . Non possiamo accettare, non dico l'insinuazione, ma l'osservazione che con la nostra richiesta di rimettere il disegno di legge all'Assemblea intendiamo insabbiarlo. Non è vero. Peraltro, la Commissione pare sia d'accordo nel constatare che il provvedimento è assolutamente insufficiente a soddisfare anche i bisogni minimi dei profughi.

Intendiamo, portando il disegno di legge in Assemblea, fare un estremo tentativo per indurre il Governo a rendere il provvedimento meno insufficiente. Oggi come oggi, questo è un provvedimento di carità. Noi vogliamo che questo carattere non lo abbia. Soltanto questo vogliamo! È una pressione che vogliamo esercitare nei confronti del Governo, perchè si migliori, si renda meno umiliante il disegno di legge.

Si è detto che arriveremo a ottobre. Non è vero: il disegno di legge ha carattere di urgenza. Non è detto che il Parlamento debba andare in vacanza necessariamente a metà luglio. Il Parlamento andrà in vacanza dopo che avrà deliberato su questo disegno di legge, che ha carattere di urgenza. Il provvedimento è già stato esaminato dalla Commissione, la relazione può essere presentata rapidamente e il Senato potrà prendere in esame il provvedimento dopo il Congresso della Democrazia cristiana.

GIRAUDO. Dopo quanto ha detto il senatore Crespellani e dato che il senatore Gianquinto insiste nella richiesta di rimessione del disegno di legge in Aula, è forse superfluo ch'io parli. Ma, vorrei dire ai colleghi comunisti: noi non facciamo la supposizione che da parte vostra vi sia la volontà di ritardare l'approvazione del disegno di legge, d'insabbiare il disegno stesso. Ma rileviamo che il ritardo, o l'eventuale insabbiamento, potrà derivare dal fatto che in Aula la discussione non potrà non assumere vaste proporzioni. In Aula non entrerà in campo soltanto il presente, ma anche il futuro. Toccare questa materia in un momento così delicato, avendo dichiarato peraltro il Governo che si stanno predisponendo nuovi provvedimenti, significa in un certo senso creare preoccupazioni, ed, eventualmente, provocare pregiudizio per la legislazione in favore dei profughi della Tunisia.

Credo che nulla vieti che, da parte nostra, si presenti un'interpellanza sul problema, per sollecitare il Governo a tener fede al suo impegno. Ma intanto stabiliamo un punto fermo, attraverso l'approvazione di questo disegno di legge, apportandovi quei miglioramenti che si riferiscono essenzialmente alla proroga, in mancanza della quale noi pregiudicheremmo l'assistenza ai profughi. Mi pare che questo sia un dovere che tutti dobbiamo sentire e al quale dobbiamo essere richiamati proprio dal nostro senso di responsabilità. Non voglio fare valutazioni su chicchessia, mi appello semplicemente a questo senso di responsabilità. Ritengo che l'accettazione, da parte del Governo, dell'ordine del giorno presentato dal senatore Caleffi, e il voto unanime della Commissione, possano costituire veramente un rafforzamento della posizione del Ministro dell'interno ed una sollecitazione a rivedere, al più presto possibile, la materia nella sua organicità e nella sua ampiezza.

Vorrei, quindi, pregarvi di considerare ancora se non si possa compiere un atto di buona volontà e di fiducia verso la coincidenza, tra Governo e Parlamento, di impegni espressi, mi pare, in maniera abbastanza chiara ed esplicita.

BATTAGLIA. Onorevole Presidente, ho sentito che i colleghi di parte comunista sarebbero soddisfatti se questo impegno non venisse solo preso dal Sottosegretario di Stato per l'interno, ma anche dal Ministro del tesoro e da quello dei lavori pubblici. Ora, è proprio tanto difficile che domani i rappresentanti di questi due Ministeri vengano qui a ripetere, in fondo, quello che ha appena finito di dire l'onorevole Mazza? Francamente, non capisco il motivo di questa resistenza; oltre tutto, potrebbe essere indicatrice di una riserva mentale e questo non lo voglio pensare. Qui si tratta di dire solo poche parole; perchè dobbiamo metterci in condizione di andare in Aula, con tutte le conseguenze che sono state indicate?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* È un problema che non riguarda me, ma la Commissione, la Presidenza, il vostro ordinamento.

GIANQUINTO. Chiedo, insieme ai senatori Aimoni, Orlandi, Valenzi, Luca De Luca e Gaiani, che il disegno di legge sia rimesso all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà pertanto in sede referente.

La seduta termina alle ore 18,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari